

Dossier della manager della sanità accusata da un pentito per la truffa da 70 milioni

## Il memoriale di Lady Asl “Così siamo stati boicottati”

MARINO BISSO

**L**A FINANZA indaga sui conti segreti delle sue società, i carabinieri sulle potenti amicizie tra politici e prelati del Vaticano mentre la Procura la vuole interrogare per capire quali rapporti abbia avuto con i dirigenti delle Asl ora in carcere per la maxi truffa da 70 milioni di euro. Ma Giuseppina Anna Iannuzzi, manager della sanità privata, resta in silenzio e affida le sue verità a un memoriale che verrà consegnato ai magistrati. Un dossier dove “Lady Asl”, accusata dal “pentito” Paolo Ippopotami di essere il manager ombra della Rm C, non solo ricostruisce la sua ascesa nella sanità convenzionata della capitale dal Giubileo ad oggi, ma passa al contrattacco e parla delle «vessazioni» e della «concorrenza» tra i colossi della sanità privata.

Il memoriale, «Dire che ci hanno boicottato è davvero poco. Non so se possiamo parlare o dobbiamo attendere i magistrati» - spiega Andrea Cappelli, cinquantenne napoletano, marito di Anna Iannuzzi e azionista di molte Srl della sanità convenzionata finite al centro dell'inchiesta sull'imbroglio dei falsi mandati di pagamento utilizzati per prosciugare le casse della Rm Be C ma anche nell'indagine sulla clinica fantasma all'interno dell'ex Ipab San Michele di Tor Marancia.

«Stiamo preparando un dossier dove ricostruiamo tutte le attività. La nostra è un'azienda seria - incalza Cappelli che con la moglie abita al sesto piano dello Sheraton Hotel dell'Eur - Nelle nostre strutture curiamo bambini e adulti. Sono settemila le persone che assistiamo e abbiamo cinquecentocinquanta dipendenti. Contro di noi sono state formulate accuse assurde, così si è creata una situazione di forte tensione. Ho svolto una indagine nell'azienda e anche allo Sheraton Hotel e ho riscontrato un'atmosfera pesante: i dipendenti si dividono già tra colpevolisti e innocentisti». Non aggiunge altro Andrea Cappelli che si congeda con cortesia: «È una questione di rispetto nei confronti del nostro avvocato, il professor Coppi».

La scalata. Capelli neri lunghi, sempre elegante e gentile, Anna

Iannuzzi in poco meno di quattro anni ha creato un piccolo impero, in piena ascesa grazie al sistema delle convenzioni. Centro romano San Michele, Ced, Fk, Medicom e Ikt: sono solo alcune Srl aperte dall'imprenditrice di origine statunitense. La Iannuzzi è infatti imparentata con un ex senatore di Washington, azionista di quotidiani e dello stesso Sheraton Hotel. Un'altra società si chiama Sant'Antonio ed è omonima della Fondazione Saint Anthony creata dal padre della Iannuzzi che si occupa dell'assistenza dei bambini. Molte cerimonie e iniziative di beneficenza hanno visto la presenza di alti prelati e tra gli altri anche Camillo Ruini e quel cardinale Joseph Ratzinger che sarebbe poi divenuto papa Benedetto XVI. Ma la scalata della Iannuzzi, lo scorso dicembre, inciampa con l'inchiesta della Procura. È il funzionario della Asl Rm C, Paolo Ippopotami a indicarla come complice e a dire che grazie alle sue potenze Mario Celotto, ex direttore sanitario della truffa da 70 milioni, avrebbe potuto essere promosso

a direttore generale dell'Asl. «Tutte calunnie» controbattano alcuni amici della Iannuzzi: «Lei che in realtà ha dovuto subire ricatti. Forse la sua scalata cominciava a dare fastidio».